

# OSPITALITÀ EUCARISTICA

*Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.*



**In questo numero:**

**SPECIALE KIRCHENTAG ECUMENICO**

A cura di Gisela Salomon

**GIOVANNI CERETI risponde a ENNIO DEL PRIORE**

**Ospitalità eucaristica...senza saperlo**

di Paolo Scalambro e Daniela Favale

**WEBINAR DEL 28 APRILE "CENA APERTA O CENA CHIUSA?"**

Sintesi di Alessandro Foriero e Marco Silleni

**Cari Amici,**

Il preannunciato **Kirkentag Ecumenico** che si è svolto a Francoforte nei giorni scorsi si è concluso con alcune importanti novità, in parte preannunciate dal vescovo Batzing, in merito alla condivisione della Cena del Signore fra cattolici ed evangelici, rimandando per i dettagli agli articoli riportati di seguito, e di cui ringraziamo **Gisela Salomon** per la sua traduzione in lingua italiana.

**Il teologo cattolico Giovanni Cereti risponde al pastore valdese Ennio del Priore**, la cui lettera, riportata nel numero precedente, è in merito alla condivisione della Cena del Signore.

Segue un contributo a firma di **Daniela Favale e Paolo Scalambro**, in merito ad una **condivisione eucaristica** vissuta nel 2008 a Dublino.

Conclude la newsletter un resoconto del webinar che si è svolto nel mese di aprile sul tema **‘Cena aperta o cena chiusa?’** e ringraziamo per la sua sintesi **Alessandro Foriero e Marco Silleni**.

Di seguito, **il volantino sul prossimo ed ultimo webinar sul tema ‘Questioni aperte’** che riprenderà alcuni quesiti che non hanno avuto finora risposta, e che concluderemo chiedendo ai teologi Paolo Ricca e Giovanni Cereti alcuni **pareri circa la possibilità e l’opportunità di un’estensione dell’ospitalità eucaristica** in nuovi contesti, ed invitiamo le persone interessate alla tematica ad intervenire con le loro domande.

Come di consueto, **il link per la partecipazione all’incontro** non compare sul volantino destinato alla sua pubblicizzazione, ma è da inviare separatamente soltanto a chi si fa riconoscere e ne fa espressa richiesta.

**Buona lettura a tutti!**

<https://meet.google.com/dff-oikc-vrh>

Spezzare il pane  
Oikoumene

Foglio di collegamento tra le realtà ecclesiali interessate all’Ospitalità Eucaristica

## OSPITALITÀ EUCARISTICA

Il termine «ospite» indica sia colui che offre l’ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l’accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell’unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.

giovedì  
27 maggio 2021  
ore 17:30

WEBINAIR

# OSPITALITÀ EUCARISTICA: QUESTIONI APERTE

Paolo Ricca

Giovanni Cereti

Per partecipare richiedere il link scrivendo alla casella di posta [ospitalita.eucaristica@gmail.com](mailto:ospitalita.eucaristica@gmail.com)

Ospitalità eucaristica:  
in cammino verso l’unità  
dei cristiani  
a cura di Margherita Ricciuti  
e Pietro Urciuoli

Claudiana



# 3. Ökumenischer Kirchentag

Frankfurt am Main, 13. – 16. Mai 2021

## SPECIALE KIRCHENTAG

Il terzo Congresso della Chiesa Ecumenica (Ökumenischer Kirchentag - ÖEKT) si è svolto da giovedì a domenica 13-16 maggio a Francoforte sul Meno in maniera principalmente digitale e decentralizzata in oltre 100 località. A causa della pandemia, la partecipazione in loco non è stata possibile. Il Kirchentag ha avuto due co-presidenti: la protestante Bettina Limperg e il cattolico Thomas Sternberg (che è anche il presidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi ZDK). Nei giorni precedenti correvano voci che nelle celebrazioni conclusive del Kirchentag si sarebbe praticata pubblicamente l'ospitalità eucaristica, invocata con forza dai cristiani tedeschi sia di area cattolica che protestante anche a causa della notevole diffusione dei matrimoni interconfessionali.

Sulla questione era intervenuto direttamente **Georg Bätzing, presidente della Conferenza episcopale tedesca (DBK) e vescovo del Limburgo**, che in una **intervista dell'11 maggio** aveva dichiarato che non vi sarebbero stati inviti generalizzati all'eucaristia o alla Santa cena ma che sarebbe stata rispettata la libertà di coscienza. Il Kirchentag si è chiuso domenica sera. Nella serata di sabato si sono svolte quattro funzioni durante le quali è stato dato un forte segno di unità. La presidente protestante del Kirchentag, Bettina Limperg, ha partecipato alla messa cattolica nella cattedrale di Francoforte presieduta dal decano della città cattolica di Francoforte, Johannes zu Eltz e proprio dalle sue mani ha ricevuto l'eucaristia. Specularmente, il presidente cattolico del Kirchentag, Thomas Sternberg, ha preso parte alla Cena del Signore durante il culto protestante.

Riportiamo di seguito alcuni articoli usciti in questi giorni sulla stampa tedesca.

**Ringraziamo la luterana Gisela Salomon** per la collaborazione e per la traduzione dal tedesco.



Nella foto. Bettina Limperg riceve l'eucaristia da mons. Johannes zu Eltz

# Bätzing: Nessun invito generale all'intercomunione al Kirchentag

di Ludwig Ring-Eifel (KNA)  
Bonn, 11 maggio 2021

*Nonostante le preoccupazioni di Roma, il Kirchentag ecumenico vuole osare di più in tema di comunione eucaristica. Il presidente della Conferenza episcopale tedesca (Dbk), il vescovo del Limburgo Georg Bätzing, promuove un ecumenismo della coscienza in un'intervista alla Catholic News Agency (Kna).*

**Domanda:** A causa della pandemia, questo Congresso ecumenico delle chiese si sta svolgendo principalmente in digitale. Altri importanti eventi digitali come le convention di partito hanno fatto notizia nei media. Riuscirà anche l'ÖKT (Kirchentag ecumenico)?

**Bätzing:** Per me non è il titolo che conta, ma il messaggio che vogliamo inviare al pubblico: **come cristiani, siamo uniti in un mondo con grandi domande sul futuro.** E su questi temi **vogliamo dare un contributo motivato dal Vangelo** che arricchisca la discussione pubblica e i processi decisionali. Ecco perché il Kirchentag è chiamato "ecumenico". Insieme portiamo testimonianza della fede nel Dio Gesù Cristo giusto, pieno di bontà e che afferma la vita. Tutti avremmo desiderato una grande festa religiosa a Francoforte, con persone e incontri sul posto. Data la pandemia, questo non è possibile. Tuttavia, è importante e giusto non aver semplicemente cancellato l'ÖKT, ma impostare questo segnale, seppur digitale. Con questo chiariamo: prendiamo sul serio la pandemia, ma non lasceremo che ci paralizzi.

**Domanda:** Un argomento importante dovrebbe essere "l'approccio alla mensa del Signore" lasciato alla coscienza dell'individuo, indipendentemente dalla denominazione. Ci saranno ancora tali servizi sacramentali che supereranno i confini denominazionali nonostante le obiezioni scritte da Roma all'ÖKT?

**Bätzing:** Sabato sera **celebriamo le funzioni religiose nelle nostre rispettive tradizioni denominazionali, che sono preparate in maniera ecumenicamente sensibile.** Questo dà a tutti l'opportunità di

incontrarsi l'un l'altro nella diversità delle confessioni cristiane, di fare esperienza di persone ospitali e di testimoniare la fede comune alla presenza viva di Gesù Cristo. Parteciperò alla messa nella Cattedrale di Francoforte. In molti luoghi, i cristiani si riuniranno nei servizi denominazionali. Mi appello, tuttavia, a **non concepire la partecipazione come un segno dimostrativo, ma a rispettare il carattere spirituale e l'onesta decisione personale di ciascuno di noi.**

Per essere chiari ancora una volta: **la celebrazione offerta non riguarda l'intercomunione** nel senso di un reciproco invito generale a partecipare all'Eucaristia e alla Cena del Signore, **ma la questione di come trattiamo le decisioni personali di coscienza** dei singoli cristiani cattolici o protestanti. Per me è importante rispettare una tale decisione e **per questo do la comunione a chi quando si accosta crede in ciò che crediamo noi cattolici e vuole ricevere il corpo del Signore nella fede nella reale presenza di Gesù Cristo.** Il punto non è invitare alla comunione cristiani non cattolici in generale, perché non esiste ancora una piena comunione ecclesiale tra le chiese separate. **Il diritto canonico cattolico conosce anche la possibilità che i non cattolici possano ricevere la Santa Comunione a determinate condizioni. Non c'è dubbio, tuttavia, che dobbiamo continuare il dialogo teologico sul significato dell'Eucaristia e della Cena del Signore e sul loro significato per la comunione ecclesiale. Fortunatamente, negli ultimi anni ci sono già state significative approssimazioni.**

**Domanda:** Le due più grandi denominazioni cristiane in Germania, ma soprattutto la Chiesa cattolica, vivono una certa sofferenza. La fiducia del pubblico sta diminuendo e i membri se ne vanno a frotte. In questa situazione, cosa si aspetta del ÖKT?

**Bätzing:** **L'ÖKT chiarirà che noi cristiani plasmiamo il mondo insieme e stiamo insieme.** Chiariamo che difendiamo questioni incentrate sulla coesione sociale, la giustizia sociale e la solidarietà globale. E con l'ÖKT dimostreremo che rappresentiamo un'immagine di Dio e dell'uomo, che è importante per i dibattiti attuali e alla quale contribuiamo. Ciò significa: **prendiamo sul serio la nostra responsabilità sociale. Allo stesso tempo, rendiamo testimonianza della nostra fede** e proviamo in una varietà di modi di trasmettere esperienze di questa fede e della sua rilevanza nelle grandi domande del futuro. Possiamo essere misurati dall'affidabilità

con cui adempiamo a questo mandato.

**Domanda: Il movimento ecumenico dei protestanti e dei cattolici in Germania attualmente significa "vivere in una diversità riconciliata" piuttosto che "essere sulla strada per una sempre più perfetta unità della Chiesa".** Cosa significherebbe per l'ecumenismo se la Chiesa cattolica in Germania nella sua disciplina e insegnamento ecclesiastico (ad es., in materia di celibato, ordinazione delle donne, moralità sessuale) superasse le differenze col protestantesimo liberale nel corso dei suoi sforzi di riforma?

**Bätzing:** Questi temi sono importanti anche nell'ecumenismo. Ma quando li trattiamo da parte cattolica, non si tratta di assimilarli al protestantesimo, come alcuni sostengono. A parte il fatto che "protestante" non suona come un pericolo per me, le indagini, però, provengono dall'interno della Chiesa cattolica. Pertanto, **continueremo sul percorso sinodale** che abbiamo scelto in modo teologicamente fondato **per arrivare a decisioni sostanziali che possiamo attuare qui nel nostro paese o portarle nella chiesa mondiale come richieste o domande.**

<https://www.katholisch.de/artikel/29793-baetzing-keine-allgemeine-einladung-zur-interkommunion-beim-kirchentag?fbclid=IwAR1xNhrPrg8WOoYHw-H0I8PUTmt4YSwIT03RntvnFfTORbpQdlNxsHGzH8>



**3. Ökumenischer Kirchentag**  
Frankfurt am Main, 13.-16. Mai 2021

## Celebrazioni di comunione al Kirchentag: voglia di più stare insieme

*Dal sito internet della Chiesa evangelica in Assia e Nassau —15 maggio 2021*

Come simbolo del desiderio di una maggiore unità tra le confessioni cristiane, protestanti, cattolici e ortodossi hanno celebrato insieme le celebrazioni della comunione sabato in occasione della Giornata ecumenica della Chiesa (Kirchentag). In quattro servizi ecclesiastici organizzati dal 3° Kirchentag a Francoforte, credenti di diverse

denominazioni si sono presentati davanti all'altare per ricevere il sacramento. La partecipazione reciproca alla Cena del Signore è un elemento di dissenso teologico essenziale nel rapporto tra cattolici e protestanti.

### Celebrazione in cattedrale: il presule cattolico Johannes zu Eltz parla di arroganza e di cuore duro.

Il decano cattolico della città di Francoforte Johannes zu Eltz ha chiesto perdono ai cristiani protestanti per l'arroganza e il cuore duro della sua chiesa. La celebrazione della chiesa cattolica nella cattedrale di Francoforte ha attirato la massima attenzione perché la dottrina della chiesa cattolica in questo caso è particolarmente severa. Secondo l'agenzia del Kirchentag, vi hanno celebrato circa 150 fedeli, compreso il vescovo di Limburg e presidente della Conferenza episcopale tedesca, Georg Bätzing. La co-presidente del Kirchentag della Chiesa evangelica Bettina Limperg e il presidente dell'Assia-Nassau (EKHN) Ulrich Oelschläger hanno ricevuto le ostie durante la celebrazione eucaristica.

**In origine, il decano evangelico della città di Francoforte Achim Knecht avrebbe dovuto predicare durante l'Eucaristia cattolica nella cattedrale. Secondo la legge cattolica, questo non sarebbe stato consentito durante una celebrazione della Comunione. Knecht ha quindi ritirato la sua partecipazione. Il suo omologo cattolico Johannes zu Eltz ha ringraziato i protestanti per la loro "longanimità". Nel suo sermone ha invitato le denominazioni ad avvicinarsi l'una all'altra. "Mostrare amore gli uni per gli altri è la condizione per rimanere in Dio", ha detto. "La scortesie nei rapporti ecumenici non è un'offesa banale". La lotta per l'integrità morale potrebbe "trasformarsi in un perfezionismo spietato", e ha aggiunto: "Ecco perché dobbiamo uscire dalla fortezza finché possiamo".**

### Chiesa di Riedberg: superare la paura dell'ecumenismo

Circa 90 persone hanno celebrato il culto e la Santa Cena insieme nella comunità protestante di Riedberg a Francoforte. Il presidente della Chiesa Assia-Nassau Volker Jung e il presidente cattolico dell'ÖKT, Thomas Sternberg, sono stati ospiti. "Alcuni hanno paura dell'ecumenismo perché pensano che gli venga rubato qualcosa", ha detto

Angela Köhler, referente pastorale cattolica della comunità di Francoforte.

<https://www.ekhn.de/aktuell/detailmagazin/news/abendmahlsfeiern-beim-kirchentag-wunsch-nach-mehr-gemeinsamkeit.html>



**3. Ökumenischer Kirchentag**

Frankfurt am Main, 13.-16. Mai 2021

## Cena del Signore: ecco perché il Kirchentag potrebbe diventare storico

15 maggio 2021- Tilmann Kleinjung e Martin Jarde

Al Kirchentag del 2003 era ancora uno scandalo: un prete cattolico invitava deliberatamente i protestanti alla comunione. Nel 2021 saranno i vescovi ad accogliere i cristiani dell'altra denominazione alla Cena eucaristica comune; una palese rottura con il Vaticano.

Celebrazione eucaristica sabato sera nella cattedrale di Francoforte. Il programma dell'Ecumenical Church Congress (ÖKT) dice: **"Celebrate l'Eucaristia con sensibilità ecumenica"**. Il presidente della Conferenza episcopale tedesca, Georg Bätzing, spiega cosa significa: **"Progettare una messa in cui i cristiani di altre denominazioni non solo siano presenti, come in ogni messa, ma si sentano anche i benvenuti"**.

### Rottura deliberata con le linee guida del Vaticano

Il momento decisivo è la Comunione, il punto in cui ai credenti viene chiesto di venire davanti all'altare e dove (almeno in una messa cattolica romana) dovrebbero sentirsi indirizzati solo coloro che condividono la fede cattolica romana.

**L'invito a tutti è una rottura consapevole con la legge cattolica.** Le differenze nella comprensione dell'Eucaristia e del ministero sono "ancora così importanti" che attualmente escludono la partecipazione di cristiani cattolici e protestanti alla celebrazione dell'altra denominazione, secondo una dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede a ottobre.

### Bätzing: Impostare segni di unità con la Cena del Signore e l'Eucaristia

Il vescovo di Limburg Georg Bätzing ignora questa obiezione: "Vogliamo anche avvicinarci il più

possibile sulla questione della Cena del Signore e dell'Eucaristia. Vogliamo dare segni di unità".

**Il segno è stato posto. La frase "celebrazione della Cena del Signore ecumenicamente sensibile" potrebbe tracciare una rotta ed entrare a far parte della vita quotidiana delle congregazioni.**

### L'ecumenismo avviene già ogni domenica a livello di base

Il presidente cattolico del Congresso della Chiesa ecumenica Thomas Sternberg la mette così: "L'ecumenismo non avviene dall'alto in basso. Sono convinto che l'ecumenismo avvenga a livello di base. Sono migliaia le famiglie di coppie miste, in cui l'ecumenismo domenica dopo domenica viene vissuta secondo le decisioni di coscienza; la teologia ufficiale deve riflettere su queste decisioni prese". E la teologia ha riflettuto. Il rinomato Gruppo di Lavoro ecumenico di teologi protestanti e cattolici ha stabilito prima del Kirchentag che la partecipazione reciproca all'Eucaristia e alla Cena del Signore è giustificabile per buone ragioni teologiche (il riferimento è al documento *"Insieme alla tavola del Signore"* del 2019, in tedesco: *Gemeinsam am Tisch des Herrn, ndr*). Alla fine, decide la coscienza dell'individuo, non il sacerdote o il parroco.

### Pasto comune "un grande passo avanti"

Due membri di questo gruppo di lavoro che ha portato alla stesura del documento, la teologa protestante Friederike Nüssel e il suo collega cattolico Thomas Söding, hanno difeso il loro lavoro al Kirchentag. Sono stati compiuti grandi progressi che non si devono perdere di nuovo. Va condotto il discorso con la curia sulle differenze. **"Il Vaticano ha bisogno di un po' di tempo in più. Sono certo che ci sarà un buon risultato"**, dice il teologo Thomas Söding.

### Roma contro l'eucaristia comune

Finora la posizione romana è chiara. Il cardinale di Curia Kurt Koch, responsabile dell'ecumenismo, lo ha affermato in un'intervista a Radio Vaticana: **"Il testo del Gruppo di lavoro si basa sul falso presupposto che la celebrazione eucaristica cattolica e la Cena del Signore protestante siano identiche"**. Ma quanto tempo ci vorrà prima che le domande aperte vengano finalmente risolte? **Molti cattolici e protestanti non hanno più pazienza. Tra questi anche il presidente federale Frank-Walter Steinmeier.**

## Il Presidente federale: la gente non capisce più la divisione.

Nel suo saluto ha menzionato esplicitamente "i cristiani impegnati che si dedicano a superare la divisione nella Chiesa". Perché l'attuale scissione getta "un'ombra oscura sul messaggio cristiano di pace", ha detto Steinmeier, "che, permettetemi di usare questa frase, **sta diventando sempre meno compreso in considerazione dei cambiamenti sociali**".

<https://www.br.de/nachrichten/kultur/gemeinsames-mahl-darum-koennte-der-kirchentag-historisch-werden,SXUeaTN>



**3. Ökumenischer Kirchentag**

Frankfurt am Main, 13.-16. Mai 2021

## Ci scusiamo: il Kirchentag è un esempio per l'ecumenismo

Francoforte, 16 maggio 2021

**Con quattro funzioni religiose centrali sabato sera al Kirchentag ecumenico a Francoforte, le chiese cristiane hanno inviato un segnale di comunione. Spettava alla coscienza dei singoli visitatori decidere se volessero partecipare alla celebrazione eucaristica dell'altra denominazione.**

La presidente protestante del Kirchentag ecumenico, Bettina Limperg, è andata alla comunione alla messa cattolica nella cattedrale di Francoforte. Durante il culto protestante, il presidente cattolico del Kirchentag Thomas Sternberg ha preso parte alla Cena del Signore. Ai Vespri ortodossi ha partecipato il presidente del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania, il vescovo regionale Heinrich Bedford-Strohm.

### “Chiedo perdono e ringrazio per la longanimità”

Nel culto protestante, Angela Köhler, referente parrocchiale della vicina parrocchia cattolica di Sankt Edith Stein, ha detto nel suo sermone che **la Bibbia richiede** principalmente un amore che percepisca gli altri come **"un Tu con gli stessi diritti"** e questo sarebbe più di un semplice rispetto per l'altra denominazione. I cristiani avrebbero un

Credo comune in cui "la questione della Cena del Signore o dell'Eucaristia non è nemmeno nominata", ha detto Köhler. **Tante piccole esperienze condivise potrebbero cambiare il volto delle chiese e condurle all'unità.** La Chiesa evangelica invita tutti i cristiani battezzati alla Cena del Signore. Per la Chiesa cattolica, la Congregazione romana per la dottrina della fede aveva sottolineato in anticipo che le differenze nella comprensione dell'Eucaristia e del ministero sono "ancora così importanti" da escludere attualmente la partecipazione di cristiani cattolici e protestanti alla celebrazione di l'altra denominazione.

### Bätzing: Nessuna ricezione dell'Eucaristia generale e trasversale alle confessioni

**Il vescovo cattolico della diocesi ospitante di Limburg, Georg Bätzing, ha quindi sottolineato in anticipo che non potrebbe esserci una celebrazione comune di una Santa Messa** celebrata da sacerdoti/pastori di diverse denominazioni e nessuna ricezione generale e interconfessionale dell'Eucaristia al Kirchentag. **Ma rispetta quando dei singoli cristiani non cattolici vengono alla comunione,** ha detto Bätzing, che ha preso parte alla messa nella cattedrale di Francoforte.

Mercoledì Sternberg aveva sottolineato davanti ai giornalisti che in Germania la coesistenza delle denominazioni è diventata una cosa normalissima. Per molti, questo include la partecipazione reciproca alle funzioni religiose. Il presidente della Chiesa evangelica invitante di Assia e Nassau (EKHN), Volker Jung, è stato felice "che il progresso ecumenico diventa visibile con l'accettazione della reciproca partecipazione alla Cena del Signore e all'Eucaristia". Bettina Limperg ha dichiarato all'inizio dell'incontro cristiano che si aspetta "un'apertura di ospitalità oltre l'incontro stesso. La nostra decisione di coscienza riguardo all'ammissione alla Cena del Signore e all'Eucaristia si inserisce in un quadro d'intenti ed è un'offerta permanente".

[https://www.katholisch.de/artikel/29855-mit-bitte-um-entschuldigung-kirchentag-setzt-zeichen-fuer-Oekumene?](https://www.katholisch.de/artikel/29855-mit-bitte-um-entschuldigung-kirchentag-setzt-zeichen-fuer-Oekumene?fbclid=IwAR1cNi3YdEe8qmmaITuEHr0724kd1doO2g8iNDjdgSZ-b3BRRCI-83AzDbs)

[fbclid=IwAR1cNi3YdEe8qmmaITuEHr0724kd1doO2g8iNDjdgSZ-b3BRRCI-83AzDbs](https://www.katholisch.de/artikel/29855-mit-bitte-um-entschuldigung-kirchentag-setzt-zeichen-fuer-Oekumene?fbclid=IwAR1cNi3YdEe8qmmaITuEHr0724kd1doO2g8iNDjdgSZ-b3BRRCI-83AzDbs)

## GIOVANNI CERETI risponde a ENNIO DEL PRIORE

Di seguito la risposta di Giovanni Cereti alle considerazioni di Ennio Del Priore riportate sullo scorso numero della nostra newsletter



**Giovanni CERETI**  
Presbitero cattolico

**Caro Fratello Ennio Del Priore,**

ho letto la Tua lettera e ho apprezzato il calore e la profonda fede con cui difendi le Tue convinzioni intorno all'ospitalità eucaristica. Cerco di risponderti almeno su alcuni punti.

E' vero che nel Medio Evo troviamo affermazioni intorno al fatto che **"Duo sunt genera Christianorum"**, separando così da una parte coloro che hanno consacrato la loro vita al Signore o sono stati ordinati al servizio del popolo cristiano nei diversi ministeri, e dall'altra tutti i battezzati. Ma questa divisione fra i due generi di cristiani viene ricordata come una curiosità della storia ed **è oggi del tutto estranea al sentire del popolo cattolico**. Soprattutto non la troverai in alcuna riga del concilio Vaticano II. E' vero anche che esiste una terminologia sacerdotale, ma Tu sai che nei **documenti del dialogo ecumenico** (già nei documenti anglicano-cattolici degli anni Settanta) **si parla solo del sacerdozio di Cristo di cui partecipano tutti i battezzati** e si dice che con il quarto secolo una terminologia che parlava del sacerdozio per i ministri nella chiesa era entrata nella comunità cristiana ed era ancora diffusa a livello popolare, ma era scoraggiata in entrambe le chiese. In ogni caso **il Vaticano II per la chiesa cattolica utilizza solo per i ministri ordinati e secondo la più antica tradizione, l'indicazione del triplice ministero di episcopi, presbiteri o diaconi**.

In secondo luogo sono molto lieto che fra i cristiani che appartengono alla chiese evangeliche vi sia la profonda comunione spirituale di cui parli, ma ricordo che anche questa è una conquista recente. Alla quinta assemblea mondiale di *Fede e Costituzione* (la commissione dottrinale del Consiglio Ecumenico delle Chiese), assemblea svoltasi nel 1993 a Santiago de Compostella sentii dire che nei trent'anni che ci separavano dalla quarta assemblea mondiale **gli evangelici, che prima partecipavano alla Santa Cena solo nelle loro chiese locali o tutto al più in quelle della propria confessione, avevano aperto a tutti gli altri evangelici l'accesso alla Santa Cena, grazie soprattutto alla "Concordia di Leuenberg"**.

Ora io mi domando se questo non potrebbe realizzarsi, almeno in casi particolari, anche nei rapporti fra cristiani evangelici e cattolici. Le differenze di



cui Tu parli non sono così divisive, e nella chiesa cattolica si è convinti di formare una comunità che vive pienamente la comunione e nella quale vi è piena eguaglianza anche se vi è diversità di ministeri e di servizi. Per me comunque vi è un dato decisivo e cerco di spiegarlo. Nei secoli passati e fino a epoca recente esisteva un fossato per cui gli evangelici erano visti dai cattolici come eretici o almeno come eterodossi, concorrenti sleali perché fondavano il loro proselitismo fra i cattolici mettendo in evidenza la qualità della loro fede e disprezzando quella dei cattolici. I cattolici si sentivano così spesso come il pubblicano della parabola, e lasciavano volentieri ad altri il compito di vantare la superiorità della loro fede e la loro familiarità con le Scritture.



**Ma con il concilio Vaticano II le barriere sono cadute**, forse grazie alla preparazione sotterranea che si era avuta da parte di minoranze profetiche esistenti in tutte le chiese. **I cattolici in particolare riconobbero gli altri cristiani come fratelli e sorelle nel Signore**, per il comune battesimo e la sostanziale comunione nella fede. Ma sulle prime in casa cattolica si doveva parlare di *fratelli e sorelle separati*. Ben presto tuttavia **il termine 'separati' apparve fuori luogo e venne omesso**, e oggi non è più utilizzato da nessuno. Ci siamo così ritrovati ad essere **fratelli e sorelle anche se membra di diverse chiese**.

Ora, ***i fratelli e le sorelle partecipano alla stessa tavola di famiglia***. Perché

non consentire che si traggano tutte le conseguenze da questo fatto, richiamando **distinzioni che non fanno parte della centralità del messaggio evangelico**, e sapendo che comunque **nella partecipazione alla mensa comune resta sempre la possibilità di un dialogo e di una 'correzione fraterna', rispettosa dell'altro, che può aiutare tutti a essere sempre più fedeli al Vangelo?** La gioia più grande che mi ha accompagnato nel cammino ecumenico è proprio quella di avere scoperto di avere nelle altre chiese cristiane una moltitudine di fratelli e di sorelle che credono in Cristo come me e che partecipano a un cammino di crescita nella fede e nell'amore che può essere diverso dal mio cammino ma che mi colma di riconoscenza a Dio e di tenerezza verso queste sorelle e questi fratelli che so tanto amati dal Padre comune che abbiamo nei cieli.

***Giovanni Cereti***

## **Ospitalità Eucaristica...senza saperlo**

*Agosto 2009: siamo a Dublino, capitale dell'Irlanda, città antica e ricca di importanti monumenti, come ad esempio la celebre Cattedrale di Cristo, collocata nel cuore del centro storico. Entriamo per visitare questa bellissima ed antica cattedrale in stile neogotico, sede della diocesi anglicana.*

*Ad un certo punto una gentile signora si avvicina a noi e ci informa che la cattedrale sta per chiudere le visite dei turisti perché a breve inizierà la funzione, ma se vogliamo fermarci per prenderne parte siamo i benvenuti. La signora precisa che non si celebra la Messa, ma il rito che comprende la Santa Cena; evidentemente aveva intuito la nostra provenienza!*

*Ci guardiamo un attimo perplessi dato che dobbiamo decidere in fretta che cosa fare: uscire o partecipare alla funzione? Nostra figlia che all'epoca frequentava la prima superiore ed era un'aspirante animatrice in parrocchia, ci chiese scherzando, se saremmo stati "scomunicati" per la partecipazione ad una funzione cristiana ma non cattolica; questo per sottolineare che anche per una ragazzina l'esperienza è stata molto particolare.*

*Dopo un attimo, decidiamo di partecipare perché crediamo che è sempre una ricchezza condividere la vita di una comunità che si raduna nel nome di Gesù per "spezzare il pane".*

*Giovani donne vestite con paramenti dai colori molto vivaci guidano la funzione con molta gentilezza, facendoci sentire subito accolti e coinvolti nella Cena del Signore: noi siamo abituati ad avere preti maschi, pertanto ci lascia una bella impressione questo coinvolgimento dell'"altra metà del mondo".*

*I canti, classici per quello che concerne la melodia, sicuramente più legati alla tradizione protestante che all'usanza post conciliare cattolica, sono stati eseguiti magnificamente, con ampia partecipazione da parte dell'assemblea.*

*Il clima è stato molto raccolto durante tutta la celebrazione, ma abbiamo percepito questo raccoglimento come disposizione dell'animo e non atteggiamento imposto dal luogo e/o dalla funzione.*

*Il momento di partecipazione alla Cena del Signore è stato molto significativo ed il fatto di sentirsi accolti e guidati in quanto, non solo eravamo cattolici, ma anche stranieri (con le conseguenti maggiori difficoltà di comunicazione) ha reso la condivisione del pane un'esperienza molto coinvolgente.*

*L'atteggiamento di preghiera e di ascolto della comunità locale ha lasciato trasparire in senso positivo meccanismi ed abitudini collaudate ed in grado di includere persone nuove senza nessuna difficoltà.*

*E così abbiamo partecipato ad un'Ospitalità Eucaristica "inconsapevolmente", dato che all'epoca ne ignoravamo l'esistenza!*

*Paolo Scalambro e Daniela Favale*

Webinar sul tema:

# “CENA APERTA O CENA CHIUSA?”

Lunedì, 28 aprile 2021

*Il webinar moderato da Pietro Urciuoli ha avuto per protagonisti: Enrico Benedetto, Pastore valdese, ordinario di Teologia pratica presso la Facoltà valdese di teologia; Hanz Gutierrez, Pastore, teologo e medico avventista professore di Teologia sistematica e di Etica presso la Facoltà avventista di teologia di Firenze; Giovanni La Rosa, Presbitero della Chiesa anglicana di Sant'Alberto di Randazzo (CT); Carmine Napolitano, Preside della Facoltà pentecostale di scienze religiose; Silvano Nicoletto, Sacerdote stigmatino, Monastero del Bene Comune di Sezano (VR). Di seguito la sintesi di Alessandro Foriero e Marco Silleni.*

(PU) Prof. Benedetto, nel suo contributo sostiene che la decisione di comunicarsi anche in una chiesa di denominazione diversa dalla propria sia sostanzialmente affidata al discernimento personale a prescindere dalle posizioni espresse dagli ordinamenti: una tale decisione non può essere delegata 'sine die' ai rapporti diplomatici fra le gerarchie ecclesiastiche in quanto ciò significherebbe riconoscere loro, di fatto, un potere che invece non hanno. Tuttavia, un certo sentimento di 'inospitalità eucaristica' è diffuso anche alla base, e anche all'interno delle chiese i cui ordinamenti sono favorevoli alla 'Cena aperta', come nel caso delle chiese protestanti. Qual è a suo avviso la causa di queste contraddizioni e la sua opinione al riguardo?



## Enrico Benedetto

Vorrei esordire raccontando una storia vera: a febbraio dell'anno scorso trovandomi in una remota cittadina del Québec (Canada) popolata da una riserva di nativi americani, entrai in una minuscola chiesa battista. Qui venni accolto con una prima domanda, alla quale mi fu facile rispondere: "Chi è lei?". Poi mi fu rivolta una seconda domanda, presentatami con un sorriso: "Lei è salvato?". Avrei potuto rispondere in vari modi: "Chiedetelo al Principale Celeste", oppure da calvinista avrei potuto replicare

"Sì, certamente, ho la certezza della mia salvezza" oppure "Dipende" ovvero ribattere con un "Perché mi fa questa domanda?". Ritenni che nessuna di queste opzioni fosse valida, e quindi optai per un semplice "Sì", sperando che la mia risposta sarebbe stata ben accetta. La domanda che mi era stata fatta si riferiva principalmente alla Cena e partiva da un noto e a volte famigerato versetto di Paolo che invita ad interrogare sé stessi prima della Cena, per non ingerire la propria condanna. Paolo però si riferiva alla specifica situazione dei Corinzi del suo tempo, e non certo alla situazione di chi si chiede se può o meno comunicare. Questa domanda, da me percepita come *escludente*, in realtà voleva essere *inclusiva*: da un lato era per il mio bene e dall'altro per accertare se fossi o meno "rigenerato" ossia "nato di nuovo" per dire le cose in modo "ottocentesco" o "novecentesco".

La Cena è simultaneamente quanto di più federativo e quanto di più divisivo vi sia in chiesa e non solo nella chiesa; essa suscita ogni tipo di proiezioni, suscita reazioni talvolta di tipo identitario, talvolta di tipo simbolico. Le Chiese e i credenti sono piuttosto restii ad allargare la cerchia della Cena. Per dirla in modo prosaico e semplicistico, esistono delle difficoltà e degli ostacoli per un protestante o un evangelico in quanto quella cattolica si presenta loro come una Cena "amputata" dove il vino è riservato all'officiante per cui ci si chiede "dov'è il vino?". Ricordo a questo riguardo la condanna di Jan Huss da parte del concilio Costanza

per aver difeso il calice con il pane. In secondo luogo il pane non è pane, è ostia. Poi la Cena come sacrificio all'altare può "urtare" i protestanti. Quanto ai cattolici essi hanno difficoltà con la cena protestante: non hanno familiarità con coppe e bicchierini introdotti un secolo fa per motivi anti-pandemici, hanno l'impressione poi che si tratti di un "sacro spuntino" e si domandano dove è la sacralità e dove in fondo sia quella che si definisce presenza reale.

A tutto questo si aggiunge il fatto che viviamo in tempi di insofferenza ecumenica. C'è stata la sofferenza ecumenica negli anni '60 e '70 nei quali ci si portava a chiedersi come mai siamo divisi. Adesso abbiamo un'insofferenza ecumenica in generale degli under 60, mentre c'è una sensibilità ecumenica forte per gli over 60. Questa frattura fa sì che le generazioni ecumeniche vadano a esaurimento, fa sì che questa insofferenza ecumenica che riscontro anche all'interno della mia chiesa, quella valdese (non parlo a nome di nessuno, rappresento me stesso), come se i valdesi si sentissero ostaggi di questa scelta di avanguardia dei primi anni '60, che ora rischia di essere una scelta di retroguardia e l'Ospitalità Eucaristica ne fa le spese attraverso la figura di una Inospitalità Eucaristica. Per consolarci a buon mercato, l'Ospitalità Eucaristica non è attestata nemmeno tra i vari patriarcati delle chiese ortodosse dove si viene esclusi dalla Santa Cena. Come si può venirne fuori ?

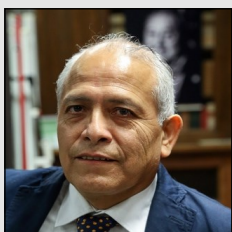


Si può venirne fuori con quello che ad un osservatore cattolico sembrerà il pericoloso individualismo o soggettivismo protestante più volte messo all'indice dal papa "emerito", vale a dire con una posizione in cui il discernimento è affidato all'individuo. Non vi nascondo che quando io comunico "cattolicamente parlando", intimamente io comunico "alla protestante"; pur in assenza di vino, è come se il vino ci fosse, ed accetto l'invito alla mensa del Signore e non sull'altare sacrificale del Signore. .

Quanto sopra ha i suoi limiti, ma anche la posizione opposta ha i suoi limiti. Ossia se io non comunico in qualche modo mi faccio sceriffo di una disposizione che non condivido. Questo mi pare, in uno spirito evangelico, prima che protestante, un atteggiamento improprio. E' anche vero che quando mi associo ad una comunione che non ha quelle che io percepisco come caratteristiche della Santa Cena, pur comunicando, avverto una frizione interna. Tuttavia poiché per me comunicare è sedermi a mensa, io non vado a dire che il vino deve essere rosso e non bianco, la tavola va apparecchiata così o cosà e così via. Io ringrazio e comunico. Il mio potrà pure essere un atteggiamento individualista, ma vorrei che fosse nello spirito un atteggiamento umile, ce he non si attenesse a disposizioni emanate da commissioni, apparati o formule. Non chiedo alla teologia se posso comunicare, lo chiedo all'Evangelo.

(PU) Prof. Gutierrez, nel suo contributo, lei afferma che sia la Chiesa cattolica, sia le Chiese protestanti hanno il diritto di farsi una propria immagine di proprio Cristo ma ci deve essere però la chiara consapevolezza che quel Cristo non è il Cristo con la "C" maiuscola ma è un Cristo con la "c" minuscola; e quindi ogni rappresentazione del Cristo che riesce a preservare l'inclusività offre una migliore garanzia di essere collegata allo spirito di Cristo. Quando si dice che Cristo è il Salvatore di tutti vuol dire che deve essere raggiunto da tutti e ciascuna Chiesa non deve restringere, limitare l'immagine di un Cristo che è offerto a tutti.

A questo proposito, a proposito quindi del fatto che non bisogna assolutizzare la propria immagine del Cristo, lei fa una critica al mondo protestante: *"Noi protestanti siamo diventati troppo razionali ... non abbiamo una mistica ... invece l'Eucarestia è un luogo di mistica nel senso che prima delle parole, prima dei concetti, tu puoi essere preso da Dio"*. E utilizza l'immagine della flebo: nell'eucaristia è come se Cristo, attraverso il suo sangue, comunicasse la sua stessa vita, come se la sua vita entrasse direttamente nella nostra senza altre mediazioni. A suo avviso, quindi, quanto è importante una comprensione pre-razionale dell'eucaristia nell'esperienza di fede? E che ruolo gioca in tutto questo l'elemento simbolico?



### Hanz Gutierrez

La Santa Cena da un lato è l'evento più inclusivo, eppure convive con il paradosso di aver prodotto le più grandi esclusioni. Specificare i due elementi: per quale motivo questo paradosso e radicalizzazione delle posizioni. Dipende in parte da come è istituita negli Evangelii. Le parole sono come leggi che mancano di decreti attuativi: legittimo spazio per concretizzare. Quello che è generico deve diventare specifico. Nulla di male, le posizioni non devono diventare assolute. Va ritrovata l'inclusività della formazione. Per realizzare meglio questo bellissimo proposito, vanno percepite alcune dimensioni nell'inclusività: 1) confessionale, incarnata in questa ospitalità, non nello stesso modo, ma dove si è con la propria creatività. Però non basta e provo a dare qualche pista. 2) Altra pista è l'inclusività testuale: la più conosciuta è in Corinzi. Evento fondante però è nel Vangelo: che non è ancora Chiesa. Nei Vangeli abbiamo l'evento. In Matteo 26 non troviamo per niente una teologia, come invece in Corinzi. Ecco perchè l'inclusività non può essere solo confessionale ma anche testuale. Le parabole incidono più sulla mente dei lettori. 3) Elemento umano del cibo: nei capitoli precedenti di Corinzi 11 il tema del mangiare appare già in 8, pur se cibo comune; ma Paolo ci dice che non c'è una grande differenza. Ogni cibo, anche comune ha una vocazione trascendentale. Ogni cibo è sacro. Nella Santa Cena è più marcato. Lavorare sull'inclusività, a questi tre livelli. È più complicato a livello procedurale-liturgico. Nella metafora del pane e del vino, c'è una graduatoria di assimilazione: il liquido si assimila di più: una partecipazione spontanea, collegata a una dimensione più emotiva, immediata. Quanto più assimilabile, tanto più inclusivo. Anche qualcuno che non può ragionare, può partecipare al suo effetto. Pietro ha trovato la metafora della flebo di Dio. Anche i discepoli di Emmaus: Gesù fluisce osmoticamente. Come dice Schleiermacher: "L'essenza della religione è il sentimento di essere presi da Dio".



(PU) La dichiarazione fondamentale della chiesa anglicana sull'eucarestia, nel 28° articolo, afferma: *“La transustanziazione (ossia il cambio di sostanza del pane e del vino) nella Cena del Signore non può essere provata con le Sacre Scritture; ma è incompatibile con le chiare parole della Scrittura, sovrverte la natura di sacramento e ha dato occasione a molte superstizioni. Il corpo di Cristo è dato, ricevuto e mangiato nella Cena solamente in una maniera celeste e spirituale. E il mezzo per cui il corpo di Cristo è ricevuto e mangiato nella Cena è la fede”*. Tuttavia, Lei evidenzia anche che l'interpretazione e l'applicazione di quest'articolo è molto differente nelle varie chiese locali: c'è chi crede nella presenza reale (la cosiddetta High Church), chi nella presenza spirituale (la Low Church), chi nella consustanziazione di origine luterana e ancora chi aderisce al “receptionism” in base al quale il fedele riceve il corpo e il sangue di Cristo, sebbene la sostanza del pane e del vino rimangano invariate. Le chiediamo in che modo all'interno della chiesa anglicana si concilia questa difformità, queste varie posizioni così differenti.



### Giovanni la Rosa

Per rispondere a questa domanda è importante rilevare che la Chiesa Anglicana ha applicato una chiave metodologica, cercando di realizzare una sintesi tra la chiesa cattolica romana del XV secolo e le istanze protestanti. Sui contenuti fondamentali della fede, come potrebbero essere la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, c'è ben poco su cui discutere. Per tutte le altre cose, la Chiesa Anglicana, rifiuta ogni forma di dogmatismo secondo la concezione romana e viene a collocarsi in una posizione di ascolto e meditazione, ed è in questo senso che è possibile comprendere il punto di vista anglicano nei confronti dell'eucarestia.

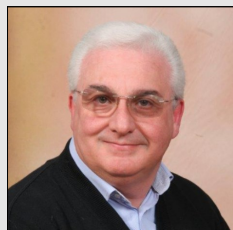
Come fanno a convivere le diverse anime? La Chiesa Anglicana parte dal presupposto che la tradizione evangelica ci ha lasciato il racconto dell'istituzione dell'eucaristia dove Gesù dicendo *Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue* afferma e assicura la sua presenza. Rielaborando la teologia che a quei tempi era andata diffondendosi sulla presenza di Cristo, la Chiesa Anglicana sostiene che Gesù è certamente presente e, alla domanda su come Egli sia presente, risponde che non sta a noi stabilire in che modo lo sia.

Pertanto negli articoli di fede 29-30-31, la Chiesa Anglicana ha rielaborato gli aspetti di quella teologia che era andata diffondendosi nel XVI secolo, ponendosi in posizione dialettica con la chiesa romana, la quale per affermare la sacralità del sacerdote aveva esasperato l'eucarestia, affermando sempre di più tale sacralità, fino al punto da affermare che *quando noi mangiamo l'ostia mordiamo la carne di Cristo*. La Chiesa Anglicana rifiuta tutto questo, ma ribadisce che nell'eucarestia siamo dinanzi alla presenza di Cristo e che la cosa più importante è la condivisione del pane e del vino, del corpo e del sangue di Cristo.

Le varie anime possono convivere nella stessa chiesa siccome il valore fondamentale è riunirsi nel nome del Signore. Dunque noi ci riuniamo pur nelle diversità e trovando varie sensibilità: la High Church che guarda più al versante cattolico-romano e la Low Church che guarda un po' più al versante evangelico-protestante. Tutti quanti riescono a celebrare la medesima eucaristia pur se guardandola con prospettive diverse. Qualcuno potrebbe dire che questa è una sorta di “cocktail”, di relativismo religioso. Invece dico no, non lo è: la Chiesa Anglicana guarda al valore più grande e dice: noi ci riuniamo nel nome del Signore, e non importa come ci accostiamo alla Cena, come noi la intendiamo. L'importante è invece riunirci nel nome del Signore, ritrovarci nella condivisione del pane e del vino, al di là del significato che io dia al pane ed al vino, di ciò che stanno a significare, a simboleggiare. Ecco allora che l'eucarestia diventa sacramento, mistero - l'unione tra tutti noi nel nome del Signore – e non una riunione umana. Si capisce pertanto che tutte le varie anime riescono quindi a stare nella stessa chiesa, anche se tra loro possono trovarsi differenti sensibilità. Nella mia piccola esperienza a Londra ho avuto modo di frequentare due diverse parrocchie

anglicane. La prima di tipo anglo-cattolica dove in pratica non si notavano differenze con la messa cattolico-romana (riguardo ai riti, alle cerimonie, al messale) e sembrava di essere proprio in una chiesa cattolica. La seconda invece, che presentava una vocazione più evangelica e si avvertiva uno spirito più di “gospel”, dove come pane eucaristico erano usate delle “piadine” al posto delle ostie ed il sacerdote non vestiva i paramenti. Va osservato che questi articoli di fede, pur importanti all’interno della Chiesa Anglicana non sono normativi, non sono cioè dogmatici, come potrebbe esserlo un codice di diritto canonico della Chiesa Romana. La Chiesa Anglicana dà delle indicazioni, ma dice anche che queste indicazioni date, respirano del contesto in cui sono state formulate. Ad esempio l’articolo 28 dice: Il corpo di Cristo è dato, ricevuto mangiato nella Cena solamente in una maniera celeste e spirituale. Quando quest’articolo era stato formulato, si pensava in modo particolare alla diffusione delle processioni eucaristiche e quindi l’anglicano che vedeva un abuso in merito all’eucarestia, affermava che Gesù ha detto prendete e mangiate e non ha detto prendete e portate in giro. Tutto questo spiega perché la Chiesa Anglicana già da tempo ha adottato la “open communion”, cioè l’apertura eucaristica. Ed io ho celebrato con fratelli anglicani “più cattolici” insieme a fratelli anglicani “più evangelici”, senza che ci fosse alcuna divisione. A dire il vero ho anche avuto la gioia di celebrare una “open communion” con un sacerdote cattolico, di cui non ritengo però opportuno fare il nome.

(PU) Prof. Napolitano, nel suo intervento lei ha trattato dell’eucaristia nelle chiese pentecostali sotto vari aspetti: dalla questione della presidenza alla prassi celebrativa, dalla comprensione stessa del gesto di Gesù al significato da attribuire agli elementi materiali del pane e del vino, per soffermarsi infine con particolare riguardo all’azione dello Spirito. Le chiediamo di approfondire il ruolo dello Spirito nella Cena del Signore e di illustrare le posizioni diffuse tra le chiese pentecostali in relazione all’ammissione alla Santa Cena, in particolare riguardo all’ospitalità eucaristica in termini cioè di “cena aperta” o di “cena chiusa”.



**Carmine Napolitano**

Parto dalla seconda domanda, qual è la situazione all’interno delle Chiese Pentecostali. Non c’è una teologia sistematica ecclesiologicala definita in modo certo. Le riflessioni offerte nascono dalla conoscenza della prassi delle Chiese. C’è una certa pluralità di atteggiamento all’interno delle Chiese Pentecostali; meno accentuato in quelle classiche, più visibile in quelle più recenti. Nelle chiese più sviluppate dal punto di vista dogmatico: ammettono quelli della comunità o con cui si riconosce una certa vicinanza. Questo permette una certa apertura verso esperienze evangeliche diverse, poi “gradata” secondo il grado di prossimità. Altre invece sono molto chiuse, legate all’esperienza stretta della comunità. Altre chiese pentecostali non pongono problemi (non sono la maggioranza). Tutti sulla base del proprio esame introspettivo, lasciano le persone libere se partecipare o no. Questa questione dell’esame introspettivo introduce alla prima domanda: chiama in causa una categoria che non è molto sviluppata all’interno della discussione: categoria del discernimento spirituale. In 1 Cor oltre all’invito apostolico, c’è anche l’invito a discernere il corpo del Signore. Declinata in termini spirituali vuol dire: esaminare non solo le persone, ma anche tutta la comunità radunata. In questa prospettiva di lettura pneumatologica c’è uno sviluppo verso il tentativo di un’analisi di discernimento e comprensione non ridotta all’interno della chiesa. Sono ovviamente piste di ricerca. Il documento Cereti-Ricca può allargare la riflessione. La domanda potrebbe essere “ma l’azione dello Spirito, che è fondamentale, nella celebrazione della Cena, che posto ha?”. Calvino, pensando alla possibilità di coniugare le posizioni luterane con quelle di Zwingli, non esita a ricorrere allo Spirito come medium per il ‘come’.

(PU) Don Silvano Nicoletto, nel Suo contributo, Lei afferma che è sensazione diffusa che 100 anni di cammino ecumenico non abbiano minimamente scalfito la disciplina della chiesa cattolico-romana. Sono incoraggiate azioni comuni sul piano etico ed umanitario, ma quando ci si avvicina alla questione della Santa Cena eucaristica, nonostante alcuni documenti importanti, riemerge l'antica rigidità. A Suo avviso è lecito attendersi che siano proprio le gerarchie a promuovere o a sostenere l'unità considerando che ciò comporterebbe inevitabilmente una perdita del loro potere, o invece un avvicinamento tra i cristiani c'è da attenderselo più da un movimento ecumenico di base trasversale alle diverse chiese cristiane? E poi, un'ulteriore sollecitazione: Lei sostiene che nella Chiesa cattolico-romana stiamo assistendo ad una regressione ieratico-sacrale dell'eucarestia, cedimenti alle richieste di ritorno al rito antico da parte di alcune comunità conservatrici che, con il pretesto di recuperare il senso del mistero, hanno privato l'eucarestia della sua forza profetica e rigenerativa. L'eucarestia secondo questa prospettiva sarebbe uno stato liturgico per celebrare l'autoreferenzialità del ministro, distinto dai fedeli in virtù del sacramento dell'ordine. Carattere sacrale dell'eucarestia e statuto ontologico del ministro sono due facce della stessa medaglia? E infine è verosimile pensare eucarestia senza un preventivo accordo sul ministero ordinato ?



### Silvano Nicoletto

Ho avuto occasione - come scrivo nel mio contributo - di riflettere su questo tema, perché assieme al pastore della chiesa luterana (di Verona n.d.r.), ed anche in altre occasioni con Matthew Fox e Lidia Maggi, abbiamo vissuto insieme questa esperienza di ospitalità eucaristica. Conosciuto il fatto, venni richiamato dal Vicario generale che mi disse che ero passibile, se non proprio di scomunica, quantomeno di una sospensione *a divinis* secondo i canoni. E' perciò interessante vedere cosa fissano i canoni, in quanto questi riflettono il pensiero della chiesa cattolico-romana sull'eucarestia. Sostanzialmente mi ha colpito l'assenza assoluta di un riferimento biblico neotestamentario: non c'è infatti un minimo accenno ad un pensiero biblico e la citazione di 1 Corinzi (11:27-34 n.d.r.), è veramente fuori luogo, perché il testo non è contestualizzato. Ridurre quel testo a pronunciare "sono degno" o "non sono degno" significa non capire il contesto in cui parla Paolo. Qual è il problema di fondo ? I sacramenti, ed in modo particolare l'eucarestia, nel corso dei secoli sono rimasti tali, come ingabbiati dentro in un processo di "dottrinalizzazione"; addirittura Cristo è stato "dottrinalizzato", ridotto a dogma, ridotto a dottrina. Questo processo di "dottrinalizzazione" si concentra attorno al ministero, attorno al tema dell'apostolicità, generando confusione incredibile. Perché dico questo ? Intanto il ministro non è mai nominato come ministro ma sempre solo come sacerdote (termine che nel Nuovo Testamento è riferito solo a Cristo!). In secondo luogo l'eucaristia è semplicemente vista solo come sacrificio ed è un "fatto del prete". Tutto il diritto canonico si concentra attorno a questo; tutti i testi del Concilio parlano in modo diverso e sostanzialmente questa contraddizione di fondo non viene superata.





Infatti attorno a questa figura che si vede su di un piedistallo di vertice, più che il senso del mistero si ravvisa un recupero di quel narcisismo clericale che celebra l'autoreferenzialità del ministro concentrando una visione ontologica di questa persona che agisce in nome di Cristo.

Questo processo di esercizio di potere basato sull'evento Cristo ha di fatto bloccato la novità dell'eucarestia, che di per sé dovrebbe invece rappresentare un fatto performativo della comunità.

Nei testi di diritto canonico, non troviamo traccia dei 100 e più anni di cammino ecumenico: non esistono affatto. E' anche vero però che nella chiesa cattolica esistono posizioni magari non praticate, com'è capitato a me – e ringrazio Dio di questo dono di aver convissuto la Santa Cena assieme a questi fratelli – ma esistono pure posizioni teologiche che confermano quanto detto finora.

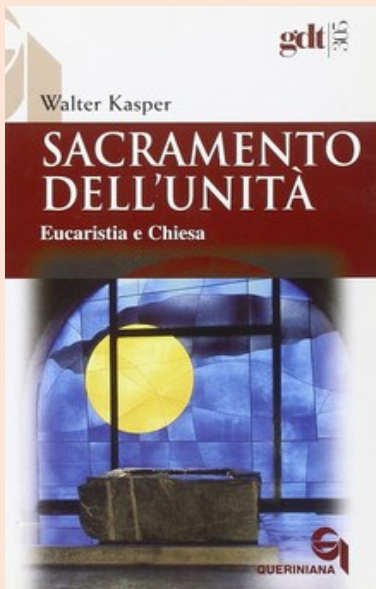
Esistono pluralità di visioni e di esperienze e si cammina in avanti nella prassi teologica ma non così in quella pastorale e liturgica; rimaniamo così a livello di un controllo che non permetterà certamente di sbloccarsi. Fino a quando attenderemo che le gerarchie promuovano l'unità, depotenziando in questo modo sé stesse, rimarremo per sempre bloccati, non si farà nessun passo in avanti. Il cammino ecumenico non avanzerà affatto dalle strutture apicali delle chiese, o meglio non avanzerà fintanto che queste strutture avranno una comprensione di sé come "*potestas*", come potere, fraintendendo anche quello che può essere invece un servizio veramente autorevole, quello dell'"*episcopé*", che non è di controllare, ma di vedere, di illuminare dall'alto, per ravvisare le pluralità e metterle in relazione tra loro. Tra queste pluralità ci sono quelle delle chiese, il che vuol dire pluralità anche delle tradizioni dogmatiche e di quelle liturgiche. Questo servizio dell'"*episcopé*" è proprio quello di indicare agli altri tutte le possibilità che abbiamo di vivere il "*fate questo in memoria di me*". In questo senso non penso che venga demolito il servizio autorevole di chi nella chiesa ha anche il compito di confermare nella fede.

Penso piuttosto che si debba cambiare profondamente questa visione per passare dalla "*potestas*" alla "*ministerialità*", cioè al servizio dove il ministro non è più distinto dalla comunità dal popolo di Dio. Per fare questo occorre togliere quella visione ieratico-sacrale di cui parlavo prima, per cui il ministro è considerato un "distinto" dalla comunità, un distinto dal popolo di Dio. E' vero che il Concilio cerca di far emergere la "*ministerialità*" dall'interno del popolo di Dio, però quando arriva al punto di saper distinguere questa posizione antica dalle nuove prospettive, a questo punto si arena in una ambiguità di cui ne si paga ancora adesso il costo.

Non è un caso che tutte le volte che emerge la discussione all'interno della chiesa cattolica sulla "*ministerialità*", accade sempre qualche cosa. C'era stata l'occasione del Sinodo sull'Amazzonia e sapete tutti quali pressioni sono state fatte per non muoversi da questa posizione. Non voglio affermare che non debba esserci una norma all'interno della chiesa che aiuti il cammino, ma che questa norma non serva per custodire il passato. La norma è un processo di sintesi utile a ripartire verso l'inedito, ad avanzare ulteriormente, per cui faccio fatica a pensare ad un discorso normativo riferito al celebrare, al pregare, ad una visione spirituale. Chi può avere il diritto di mettere sotto controllo l'esperienza dell'incontro con il Signore? Posso capire che qualcuno mi aiuti a vivere questo, ma se mi aiuta deve anche capire che questo suo aiuto ha la sua grandezza nel sentirsi inadeguato rispetto all'inedito di quell'incontro.

Rispetto alla vita, la norma è sempre inferiore, non è la norma che regola l'esperienza. Qui siamo invece di fronte al contrario dove la norma regola quella che deve essere l'esperienza.

Papa Francesco dice che la realtà è più grande dell'idea e queste esperienze per me rappresentano una speranza che avanza rispetto a quel tentativo di conservazione che è sempre dietro all'angolo.




Un libro autorevole che evidenzia il rapporto fra la celebrazione eucaristica e la Chiesa nella sue dimensioni spirituale, pastorale e teologica.

I cristiani celebrano, ancora divisi, l'Eucaristia, il Testamento di Gesù Cristo. Per questo diventano sempre più importanti i costanti passi intermedi in avanti in direzione dell'Ecumene, che deve sfociare nella comunione nell'Eucaristia, il sacramento dell'unità.

#### Walter Kasper

Ordinato prete nel 1957 è dottore in teologia ed è stato professore di dogmatica a Münster e a Tübingen; dal 1989 al 1999 è stato vescovo della diocesi di Rottenburg-Stuttgart; nel 2001 è stato elevato al cardinalato e fino al 2010 è stato presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e per i rapporti religiosi con l'ebraismo; è stato membro, tra l'altro, della Congregazione per la dottrina della fede e del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.

Seguici anche su  
**Facebook** 

**Gruppo ecumenico di Torino**  
**'Spezzare il pane'**

Margherita Ricciuti, Chiesa valdese.



**Gruppo ecumenico di Avellino/**  
**Salerno**

Pietro Urciuoli, Chiesa cattolica.

[ospitalita.eucaristica@gmail.com](mailto:ospitalita.eucaristica@gmail.com)